



Facile immaginare che questo racconto oggi dagli Atti abbiamo ascoltato sia il racconto che passa di bocca in bocca, di comunità in comunità, queste piccolissime adunanze dei primi discepoli del Signore, quasi a condividere la gioia, lo stupore, la gratitudine di Paolo, ma perché anche in questo racconto si sentono rinsaldati in una comunione di fede vera e profonda. “Questa parola è degna di fede” e di essere accolta da tutti, questo il sigillo con cui Paolo, lo abbiamo sentito poco fa', la consegna, esperienza dell'incontro con Cristo Signore mentre va verso Damasco e con l'intento di perseguitare questi uomini e donne che dicono di volersi ritrovare attorno alla parola dell'evangelo di Gesù di Nazareth. Questa pagina di Atti mi piace consegnarla alla preghiera di ciascuno quest'oggi, pagina che continua a parlare alla Chiesa di oggi, a ciascuno di noi, ed è importante che continui a parlare, forse anche questa la ragione per la quale uomini di Dio, grandi e ispirati, hanno proprio colto all'interno di questa celebrazione della vocazione di Paolo e della sua conversione, la forza

per dire segni profetici davvero indimenticabili, come quello a San Paolo fuori le mura quando proprio come oggi Giovanni XXIII annunciò l'indizione del Concilio Vaticano. Ma diventi parola vera, preghiera sincera, occasione di ascolto e di verifica. Riprendo solo qualche aspetto di come Paolo la commenta, dal testo a Timoteo, certo, in qualche modo, perché il suo commento sarebbe stato più ampio e disseminato, con discrezione, ma con intensità, un po' in tutte le lettere. Beh, non può che cominciare rendendo grazie “a Colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, Signore nostro”, e c'è una ragione immediata che Paolo non riesce assolutamente a tacere, “Mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al servizio me che prima ero un bestemmiatore”; e questa è una ragione personalissima se vogliamo, ma ci accorgiamo di ritrovare per tante ragioni queste parole di Paolo anche pezzetti della nostra vita, del nostro cammino, della nostra storia. E quando tu ti senti investito di fiducia, quando sei ampiamente persuaso di non meritartela così, non puoi non rimanere scosso, e definitivamente scosso, per Paolo è stato così, “mi ha giudicato degno di fiducia, me che prima ero un bestemmiatore, ma mi è stata usata misericordia”. Vivrà da uomo grato, la sua corsa per il vangelo, e non saprà fare altrimenti, perché quell'evento lì vissuto sulla strada verso Damasco avrebbe meritato una restituzione sovrabbondante, e ci sarebbe voluta l'intera vita, il suo adoperarsi per le comunità che nascono attorno a Gesù, incondizionatamente con una generosità illimitata. Ma annota ancora che questo è grande non perché è accaduto a me, ma perché Lui è venuto per salvare i peccatori, e io ero primo di questi, quindi non è un'espressione che polarizza lo sguardo sulla esperienza che lui ha personalmente vissuta, ma lo sguardo lo orienta a Colui che ha usato misericordia nella sua magnanimità, quello che è accaduto in me è rivelatore del Volto di Gesù. Ecco, Paolo allora nella sua personalissima esperienza fa ragione per consegnare alla Chiesa la parola dell'evangelo quasi dicendo che questa magnanimità Gesù la custodisce come dono di sempre, e accompagna così il cammino dei credenti, anche oggi, il cammino delle Chiese divise, lo accompagna così il

Signore. E ci rende davvero investiti di fiducia, sia davvero questo la restituzione grata e intensa, di tutta la vita al Signore.

25.01.2012

Conversione di s. Paolo, apostolo - festa

Lettura

Lettura degli Atti degli Apostoli 9, 1-18

In quei giorni. Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato.

Salmo

Sal 116 (117)

Rit. : Proclamerò ai popoli il nome del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **R**

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **R**

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 12-17

Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 19, 27-29

In quel tempo. Pietro disse al Signore Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Carmelo di Concenedo, 25 gennaio '12